

NOUVELLE PUBLICATION

Cahiers du Centre Jean Bérard :

24. *Avventure della scrittura.*

Documenti dal Mediterraneo orientale antico.

R. Pierobon Benoit (dir.)

2018, 242 p., ill.

ISBN 978-2-918887-73-7 prix de vente € 31,00



ABSTRACT

Il volume raccoglie 11 contributi che da diverse ottiche disciplinari e metodologiche affrontano il tema dell'uso che della scrittura è stato fatto in diverse società e diversi momenti del mondo antico - in particolare nel Mediterraneo orientale - dalla comparsa dei primi documenti cuneiformi, e del complesso problema del rapporto tra lingua, scrittura e immagini - alla diffusione degli alfabeti classici. Che la scrittura, nelle sue diverse manifestazioni, dalle monumentali iscrizioni 'ufficiali' alle sue più modeste espressioni quali i graffiti sia uno strumento privilegiato di informazione e conoscenza, è dato più che acquisito. Come si evince dal titolo il focus del volume è posto piuttosto sulla molteplicità dei piani di lettura riconoscibili in ogni tipo di testo considerato in relazione al supporto, e più in generale al contesto di produzione e di uso nelle sue numerose articolazioni, di strumento amministrativo, contabile, politico, propagandistico, la cui efficacia spesso va al di là della stessa comprensione immediata dei testi.

Si propongono quindi riflessioni sul rapporto tra segni, lingue e immagini, tra scrittura lingua e identità, tra scrittura, lingua e controllo politico, come spunti per ulteriori riflessioni e approfondimenti.

Le livre rassemble 11 contributions issues de différentes optiques méthodologiques et disciplinaires qui traitent de l'utilisation de l'écriture dans différentes sociétés et différentes époques du monde antique - en particulier de la Méditerranée orientale - de l'apparition des premiers documents cunéiformes et du problème complexe de la relation entre langue, écriture et images - à la diffusion des alphabets classiques. C'est un fait acquis que l'écriture, dans ses diverses manifestations, depuis les inscriptions « officielles » monumentales jusqu'à ses expressions plus modestes telles que les *graffiti*, est un instrument privilégié d'information et de connaissance. Comme le montre le titre, le livre met plutôt l'accent sur la multiplicité des plans de lecture reconnaissables dans chaque type de texte considéré en relation avec son support, et plus généralement dans le contexte de la production et de l'utilisation dans ses nombreuses articulations, en tant qu'outil administratif, politique, de propagande, dont l'efficacité va souvent au-delà de la compréhension immédiate des textes.

Nous proposons donc des réflexions sur la relation entre les signes, les langues et les images, entre la langue l'écriture et l'identité, entre l'écriture, la langue et le contrôle politique, autant de suggestions pour des réflexions et des discussions ultérieures.

AVVENTURE DELLA SCRITTURA
Documenti dal Mediterraneo orientale antico

a cura di Raffaella Pierobon Benoit

CAHIERS DU CENTRE JEAN BÉRARD, 24

Naples 2018

INTRODUZIONE: LE 'AVVENTURE' DELLA SCRITTURA

‘**L**a scrittura è un’invenzione del diavolo!’ Con questa incisiva definizione Ferdinando II di Borbone reagiva al giudizio negativo sulla sua condotta durante i moti del 1848 espresso su un giornale francese del tempo, confermando la convinzione, peraltro ampiamente condivisa, che vedeva nell’istruzione in generale e nell’alfabetizzazione in particolare, un pericoloso strumento di sovversione quanto meno da controllare¹.

È questa una delle infinite vicende che hanno accompagnato, e in qualche misura continuano ad accompagnare, l’uso della scrittura, che sin dal suo primo manifestarsi è stata oggetto di attenzioni e suggestioni diverse tra i contemporanei; la sua centralità ancora oggi è ben evidente nella quantità e varietà di incontri, dibattiti, pubblicazioni, mostre, dedicati alle numerose articolazioni del tema².

È quel che mostra un rapido sguardo alle bibliografie specializzate, e per il solo mondo Mediterraneo antico preclassico e classico, negli ultimi trent’anni, con un ampio ventaglio di interessi³.

Per i diversi ambiti cronologici la maggior attenzione è stata riservata allo studio della scrittura in sé, e quindi all’interpretazione dei segni, come nel colloquio tenutosi a Parigi nel 2010 su *Les écritures mises au jour sur le site d'Ougarit (Syrie) et leur déchiffrement – 1930-2010*⁴ e come ben si evince dalle bibliografie aggiunte a conclusione dei singoli contributi in questo volume.

Lo spazio maggiore è sicuramente dedicato al tema dell’origine⁵, a partire dall’incontro sulle *Phoinikeia grammata: lire et écrire en Méditerranée*⁶ per arrivare alla recentissima mostra tenutasi a Venezia su *L'antica Mesopotamia a*

1. Aneddoto attribuito allo scrittore, fotografo, viaggiatore Maxime du Camp, cui sarebbe stato raccontato nel corso di un viaggio in Lucania, a Castelluccio, a seguito delle spedizioni garibaldine, in Caserta 2005.

2. E non solo per il mondo antico. Fondamentali sono stati, ad esempio, per un nuovo approccio metodologico gli studi di A. Petrucci sulla scrittura (in particolare 1986), di G. Cavallo sul libro (1989; Carrié 2011), con tutto quello che ciò comportava, o per il mondo antico, quelli di E. A. Havelock, su oralità e scrittura (1971; 1983). Su quest’ultimo tema cf. ora Scodel 2014; sull’evoluzione del libro Corsi 2016.

3. L’ampiezza della bibliografia ne impedisce una trattazione esaustiva, con l’esclusione di numerosi contributi validi e ugualmente stimolanti, in particolare sul mondo occidentale, oggetto di numerosi testi e convegni tra cui Sears *et al.* 2013; Briquel, Briquel-Chatonnet 2015; Corbier, Sauron 2017.

4. Bordreuil *et al.* 2014.

5. Bourguignon 2010.

6. Baurain *et al.* 1991 e le conclusioni di Lévêque 1991.

Venezia: *Prima dell'alfabeto*⁷, con una chiara trasformazione delle interpretazioni, alla luce di diversificati approcci metodologici, *in primis* grazie all'interdisciplinarietà, che ha allargato tanto il pubblico quanto gli interpreti⁸.

Il dialogo tra discipline diverse, come è stato sottolineato a più riprese dai singoli autori/curatori di convegni e volumi ha contribuito, dall'inizio del nuovo millennio, alla individuazione/diffusione di nuove linee di ricerca, collegate a temi dominanti in settori specifici; la scrittura è quindi stata analizzata come elemento significante dell'identità e in conseguenza si sono approfondite ricerche sugli scambi e i rapporti di forze nell'uso di una o altra lingua e scrittura, il cui uso può diventare, per il solo aspetto delle lettere, un segno di legittimazione⁹.

Nuova attenzione è stata data al supporto su cui la scrittura viene tracciata e il luogo in cui l'oggetto/monumento è collocato¹⁰, dal monumento pubblico ai più 'umili' oggetti legati alla vita quotidiana¹¹, e quindi, del suo uso politico, strettamente collegato al problema dei fruitori

– in grado di leggere o solo di ammirare^{12?} – e dei suoi riflessi privati, in ambito funerario¹³ o domestico¹⁴; sempre a partire dal supporto nuovi studi ne hanno approfondito il rapporto con il magico, cui in qualche modo si collega la tradizione degli oggetti parlanti: importanti ricerche riguardano infine il rapporto tra scrittura e sacro, per i problemi di trasmissione, ma anche della 'reification' delle lettere¹⁵.

I contenuti evidenziati da questa enumerazione, che potrebbe essere di molto allungata, sono stati all'origine del convegno *Avventure della scrittura. Documenti dal Vicino Oriente Antico*, tenutosi a Napoli il 29 e 30 novembre 2012.

Il convegno si proponeva di discutere l'uso della scrittura, individuato come strumento privilegiato di informazione e conoscenza, nelle sue numerose articolazioni di strumento amministrativo, contabile, politico, propagandistico, attraverso esempi distribuiti nel tempo, dai primi documenti cuneiformi alla diffusione degli alfabeti classici nel Mediterraneo orientale. La vastità del tema ha spinto a delimitare l'area geografica¹⁶, favorendo la diacronia e l'interdisciplinarietà, con particolare attenzione all'iconografia, all'analisi dei supporti e più in

7. Mostra a cura di M. Fales, in corso fino ad aprile 2017 al palazzo Loredan, con esibizione di oggetti prevalentemente della Collezione Ligabue.

8. Non si affronta in questa sede il pur fondamentale aspetto degli allestimenti museali per le collezioni epigrafiche... oggetto di una 'avventura' tutta specifica!

9. Madsen, Rees 2014; Woodard 2014; sul bilinguismo/multilinguismo e le conseguenze sullo scrivere interessante il caso di traslitterazione di parole greche in latino in testi di tipo amministrativo a partire dal VI secolo d.C., su cui Feissel 2008.

10. Agusta-Boularot, Rosso 2015; Balke, Tsouparopoulou 2016; Leatherbury 2017, che affronta contestualmente il tema dell'alfabetizzazione; sui luoghi cf. le analisi sulla distribuzione delle iscrizioni sulle basi delle statue imperiali romane nelle province in Højte 2005; o, per l'età tardo-antica, Felle 2015.

11. Cullin-Mingaud, Dardaine 2011.

12. Strettamente collegato al problema del pubblico, in grado di leggere o solo di ammirare? Sull'alfabetizzazione in relazione a questo specifico tema si veda la ricca bibliografia recente sulle *Res Gestae* in Cooley 2009, in cui si insiste anche, correttamente, sui problemi e l'uso della 'traduzione'.

13. Sull'epigrafia funeraria nel Levante si veda Sartre-Fauriat 2001.

14. Sugli usi privati e/o domestici, Corbier, Guilhembet 2011; Wachter 2016.

15. Bevilacqua 2010; Vârtejanu-Joubert 2010; De Haro Sanchez 2015.

16. La scelta dell'Oriente è risultata quasi 'obbligata' per la ricchezza della documentazione sia sulle scritture proprie, sia per le tracce più consistenti – e più studiate – del suo lungo percorso.

generale dei contesti, partendo dall'ipotesi che il confronto, inusuale¹⁷, tra diverse discipline e diversi ambiti cronologici potesse produrre stimolanti discussioni, e così è stato.

I contributi che qui si presentano sono infatti il risultato delle riflessioni ulteriori degli Autori e della Curatrice, incentrati su alcuni dei tanti temi possibili, e che, nella loro varietà ben rispondono all'idea di 'Avventura' conservata nel titolo.

Al rapporto tra **segno, immagine e lingua** sono rivolte le riflessioni di Luc Bachelot, che, partendo dal tema dell'invenzione, considerata una 'disavventura' della scrittura, discute il problema dell'origine, come derivata dalla lingua o piuttosto, interpretazione dell'immagine, con un possibile rovesciamento del rapporto abitualmente proposto, che diventerebbe quindi scrittura → lingua. Conclusione, cui nella specificità dei sigilli analizzati, arriva anche Matilde Civitillo (mondo egeo), che riprende la discussione sul valore dei segni sui sigilli minoici: segni/immagine che precedono, ancora una volta, il segno 'scrittura', espressione di un codice di valori identificativo di gruppi sociali. Pensa piuttosto alla complementarità del segno scritto e di quello visivo, inscindibili per tutto il lunghissimo periodo d'uso, Simonetta Graziani (Mesopotamia antica); i sigilli, associando testo e immagine, illustrano rispettivamente una concezione teorica/filosofica del mondo e aspetti sociali e/o amministrativi, si potrebbe dire mondo ideale e mondo reale.

A quasi due millenni di distanza il problematico rapporto tra lettere come caratteri di scrittura o elementi decorativi è ripreso da Raffaella Pierobon Benoit, attraverso l'analisi

dell'uso di lettere greche su oggetti di uso quotidiano, in una società 'di passaggio' tra poteri politici, culture, e quindi lingue diverse (Gerasa bizantina e omayyade).

Investono il rapporto tra **lingua e identità** gli interventi di Maria Giulia Amadasi Guzzo (II-I millennio, Siria e Levante), che riconosce l'aramaico come costruzione intellettuale, nel suo percorso da molteplicità di espressioni e di segni, a lingua 'condivisa' con segni specifici, come riflesso delle situazioni politiche di contesto, e quello di Giancarlo Lacerenza (giudaismo del Secondo Tempio) che interpreta l'adozione di scritture diverse nel mondo ebraico come segno di identità culturale, etnica e religiosa.

Il maggior numero di contributi esplora il rapporto tra **scrittura, lingua e controllo politico/propaganda**. Adele Franceschetti (scritture egee) analizza la pluralità e convivenza di scritture, strettamente legate allo svolgimento di funzioni 'pubbliche', da quelle amministrative e di gestione dei commerci, a quelle diplomatiche; Mirjo Salvini (scritture cuneiformi) sottolinea l'uso politico 'propagandistico' dei testi, dalle lettere alle iscrizioni monumentali rupestri. Il ricco contributo consente anche di introdurre il tema del collezionismo, che non si può non riconoscere come una delle più diffuse e malaugurate 'avventure' degli oggetti iscritti. Rocco Palermo (Mesopotamia romana) evidenzia come scrittura e uso del latino siano usati, a partire dall'età severiana, a contrassegnare lo spazio romano di nuova acquisizione, vale a dire la provincia Mesopotamia, con l'impatto visivo dei testi, veri segnaicoli del nuovo potere politico.

Un uso propagandistico più sottilmente intrecciato a pubblico e privato è riconosciuto da Elena Miranda De Martino (Asia minore ellenistica e romana), che evidenzia come la scrittura, nelle dediche di monumenti, sia

17. Al riguardo gli interessanti contributi in Balke, Tsouparopoulou 2016.

esibizione di potere personale e in qualche misura di ricerca di consenso ai fini della promozione personale/familiare ancora in età tardo antica e infine, da Romolo Loreto (Sud Arabia del I millennio), che individua nell'uso massiccio di iscrizioni di costruzione la pratica di fenomeni evergetici, misurabili anche attraverso la specificità e la minuziosità del lessico tecnico usato.

Ben lungi dall'essere esaustive queste ricerche si pongono come stimolo ad ulteriori riflessioni, in un momento, il contemporaneo, in cui la scrittura e soprattutto il suo uso sono protagonisti di un radicale cambiamento¹⁸: dai supporti cartacei si è passati agli schermi 'digitali', dalla penna, con il pennino, biro, stilografica, pennarello, poco importa, si è passati al dito o al palmo della mano, che non tracciano più le lettere ma le scelgono da un repertorio visivo preconstituito; l'uso del dito per far scorrere le immagini, per digitare testi, per comporre numeri, che ancora chiamiamo scrittura, sta modificando, in maniera per molti ora preoccupante per la perdita di funzioni specifiche,

18. Si veda, ad es., Bianconi, Del Corso 2008.

quell'apporto alla creatività individuale che all'azione dello scrivere si è sempre legata.

Se la penna, nelle sue versioni eleganti e costose, è diventata un oggetto da esibire più che da usare, le dita hanno assunto il ruolo di trasmettitrici del pensiero, determinando, ad esempio, significative modifiche al linguaggio, come ben si evince dalla frequentazione anche solo del mondo dei 'messaggini' con la contrazione delle parole espresse da nuovi – o diversamente usati – segni come nel più classico dei casi, il 'per' trasformato in x.

Il fenomeno 'digitale', visto come uno strumento di progresso e fortemente sponsorizzato per i suoi aspetti di facilità comunicativa, con la spinta all'uso quasi esclusivo dei computer nelle scuole, a partire dalle materne/primarie¹⁹, sembra oggi conoscere un piccolo arresto o quanto meno un inizio di riflessione sulle conseguenze di questa trasformazione.

Inizio di una nuova avventura?

19. È quanto si ricava dalle riforme, proposte e/o attuate anche in Italia, ma i cui casi più macroscopici si sono avuti negli USA, con le proposte di abolire l'insegnamento della scrittura manuale!

INDICE

Introduzione: le 'avventure della scrittura'	7
<i>Raffaella Pierobon Benoit</i>	

I SEGNI TRA LINGUA E IMMAGINE

Aventure et mésaventure de l'écriture	15
<i>Luc Bachelot</i>	

Entre écriture et iconographie. Le cas du hiéroglyphique minoen	39
<i>Matilde Civitillo</i>	

Scrittura di segni, scrittura di immagini nella Mesopotamia antica: leggere i sigilli come testi	61
<i>Simonetta Graziani</i>	

Lettere come immagini. Le lucerne di Gerasa/Jerash	77
<i>Raffaella Pierobon Benoit</i>	

SCRITTURA, LINGUA E IDENTITÀ

Gli Aramei e l'alfabeto	121
<i>Maria Giulia Amadasi Guzzo</i>	

Osservazioni sul cambio di scrittura nell'Israele antico	141
<i>Giancarlo Lacerenza</i>	

SCRITTURA, LINGUA E CONTROLLO POLITICO

Le scritture egee come strumento della burocrazia palaziale	157
<i>Adele Franceschetti</i>	

Avventure cuneiformi	169
<i>Mirjo Salvini</i>	
Words of power. Latin inscriptions and the Roman borderland in Mesopotamia (2 nd -3 rd c. CE)	185
<i>Rocco Palermo</i>	
SCRITTURA, LINGUA E EVERGESIA	
Scrittura e classi dirigenti. Alcuni esempi dall'Oriente greco	207
<i>Elena Miranda De Martino</i>	
Cerimonialità e architettura nelle iscrizioni di costruzione sudarabiche nello Yemen pre-islamico. Dati epigrafici ed evidenza archeologica	217
<i>Romolo Loreto</i>	
Résumés/Abstracts	237